



L'area della Casa del Balilla occupata nel primo dopoguerra da fabbricati in legno costruiti dall'esercito per magazzini o come abitazioni degli ufficiali (ASUd GI)

LA CASA DEL BALILLA DI CERVIGNANO

L'edificio evocato nel titolo non esiste più ed è stato quasi cancellato dalla memoria sociale di Cervignano nonostante fosse stato costruito con l'intenzione di ancorare alla fisicità dei luoghi il prestigio che il regime voleva acquisire nelle popolazioni annesse al Regno d'Italia da poco più di un decennio. Si trattava di un'architettura eloquente che voleva rendere esplicito il nuovo corso e che si inseriva in un più vasto progetto di infrastrutturazione del potere fascista in Friuli.

Il programma della sua costruzione non venne dal basso, ma fu il risultato di una convergenza politica che garantì una stretta collaborazione tra il prefetto Temistocle Testa e Primo Fumei, un giovane che in pochi anni divenne prima presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e poi Segretario della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista.

Sotto la sua direzione le due organizzazioni per un periodo non breve (1934-1936) si trovarono nella condizione di esprimere l'immagine del regime attraverso una serie di opere per le quali fu scelto un comune linguaggio d'avanguardia; i due organismi finirono per collaborare nel tentativo di costruire una nuova e moderna rete di servizi alla popolazione¹.

Le condizioni della provincia del resto erano drammatiche. All'inizio degli anni '30 i territori dell'udinese non si erano ancora ripresi dai danni provocati dalla guerra e da un anno di occupazione e già si affacciavano gli effetti della crisi economica internazionale. Attraversando il territorio si scorgevano ancora vecchi opifici semidistrutti, ponti e strade non ancora restaurate, abitazioni semi-crollate. Nessuna regione italiana aveva sofferto la guerra quanto il Friuli e il Goriziano. Persino la definizione dei nuovi confini di provincia non era stata indolore. Molti nuovi cittadini italiani avevano combattuto con l'esercito austriaco e grandi fette di territorio etnicamente tedesco erano state accorpate in quella che era una delle più estese province italiane.

Appena arrivato alla presidenza dell'Opera Fumei predispose una serie di azioni dirette ad allargare la base associativa a costo di far ricadere ogni onere sugli enti assistenziali locali.

I responsabili più solerti e preparati non persero l'occasione per proporre il loro comune per una esperienza pilota della nuova fase costruttiva delineata dalle principali gerarchie dell'organizzazione all'inizio del 1933.

La diffusione del modello della Casa del Balilla nelle aree rurali e periferiche veniva vista anche da dal Testa come la soluzione necessaria per compensare l'attivismo locale delle associazioni cattoliche e del Partito Popolare. Il prefetto di Udine avrebbe voluto usare queste strutture anche per radicare meglio il regime all'interno dei territori acquisiti dopo la guerra e che mostravano una certa resistenza ai tentativi di italianizzazione.

Fumei e Testa predisposero un ampio programma di opere pubbliche, finalizzato anche a ridurre gli effetti della disoccupazione, riassunto in questa nota che dava atto dell'approvazione del presidente nazionale dell'Opera Nazionale Balilla:

“S.E. Renato Ricci, accettando il programma proposto dalla Presidenza Provinciale appoggiato validamente da S.E. il Prefetto Testa e dal Segretario Federale, ha disposto la concessione alla O.N.B. della Provincia di Udine, un cospicuo contributo di L.2.205.000 da corrisponderci in cinque anni.

Con tale contributo e con quello integrativo di Enti pubblici della Provincia nell'anno XI nel Friuli verrà realizzato dall'Opera Balilla il seguente programma:

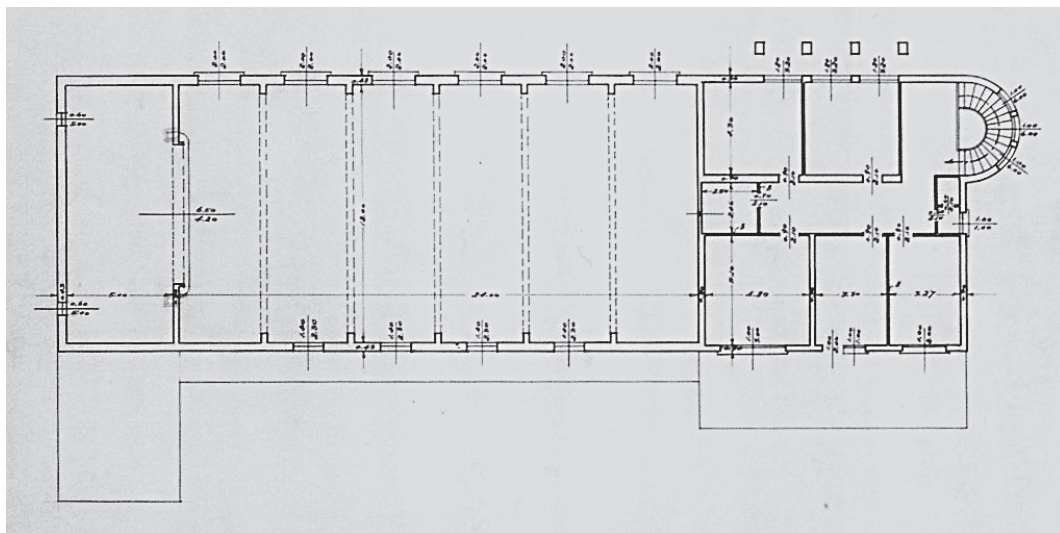
Istituzione nella città di Udine di un Collegio dell'O.N.B., a carattere inter-

*regionale, per la formazione degli educatori fascisti;
Costruzione in Udine della Casa della Giovane Italiana e di 2 Case Rionali
dell'O.N.B.;
Costruzione di n.23 Case del Balilla in Provincia;
Istituzione di un Campeggio Alpino permanente, di una Colonia Alpina e di
una Colonia Marina*"².

Il quadro dello sviluppo del programma non fu mai definito completamente dagli attori, ma con la tabella seguente siamo in grado di descrivere i successivi e continui aggiustamenti che testimoniano le difficoltà di coordinamento con le amministrazioni locali. Si può, infatti, notare come a fronte di un numero di comuni che aderirono all'impresa fin dall'aprile del 1933 ci furono una serie di altri comuni che si aggregarono successivamente (Aiello, Gemona, ecc).

	Aprile 1933	25 maggio 1933	Agosto 1933	Appalto maggio 1934 ³
Aiello			X	X
Aquileia	X	X	X	X
Basiliano	X	X	X	X
Buia	X	X	X	X
Cervignano del Friuli	X	X	X	X
Cividale (ampliamento)				
Codroipo	X	X	X	X
Forni di Sotto	X	X	X	
Fusine Valromana	X	X	X	
Gemona				
Maniago	X	X	X	X
Martignacco	X	X	X	X
Mereto di Tomba	X			
Moggio Udinese	X	X	X	X
Mortegliano	X	X	X	X
Osoppo	X	X	X	
Palazzolo dello Stella	X			
Paluzza	X	X	X	X
Pontebba	X			
Pordenone	X	X	X	
Prato Carnico				
Precenicco	X	X	X	
San Daniele del Friuli	X	X	X	X
San Giorgio di Nogaro	X	X	X	X
Talmassons	X	X	X	X
Tarvisio	X	X	X	X
Tarvisio Cave del Predil				
Tolmezzo	X	X	X	

Le vicende della Casa del Balilla di Cervignano non possono essere lette se non attraverso la messa a fuoco dell'importante ruolo che ebbe nella vicenda Giuseppe Rinaldi, il segretario del PNF locale che riuscì a scalare i vertici delle gerarchie provinciali fino a sostituire Fumei nel ruolo di Segretario Federale (1937). Carabiniere fino al 1921 Rinaldi aderì presto al PNF e divenne persino sindaco di Cervignano, una cittadina posta fino a pochi anni prima oltre il confine del Regno e scalo portuale austriaco. Come ad Aiello e ad Aquileia anche qui la prefettura faceva fatica a riconoscere e appog-



Pianta del primo piano nella revisione del progetto elaborata da Ermes Midena (Parma)

giare gli autentici patrioti e forse anche per questo favori l'ascesa del forestiero Rinaldi a primo cittadino. Nonostante la difficile crisi del dopoguerra il giovane sindaco riuscì a farsi notare per il suo impegno nella ricostruzione e per aver affidato all'arch. Silvano Baresi l'incarico per la costruzione del nuovo municipio in stile eclettico, vagamente ispirato al medioevo italiano.

Una denuncia anonima inviata al prefetto ancora nel 1926 lo descriveva come inserito in un feroce conflitto per il potere locale: "il signor Giuseppe Rinaldi, fermatosi in Cervignano dopo il congedo militare, privo ancor oggi di una seria occupazione, ma solo intento a formarsi con la bassa e piccola politica una base economica, riesce a trovare nell'avvicinarsi di uomini di partito alla dirigenza provinciale ed in grazia alla mancanza di un efficace controllo e di una diuturna sorveglianza da parte della lontana autorità prefettizia di Udine – la protezione per farsi designare futuro podestà di Cervignano"⁴. Che quella carica fosse una reale aspirazione o meno di Rinaldi non lo sappiamo, mentre per certo divenne primo podestà di Cervignano Carlo Mreule, notaio, membro del locale direttorio del PNF, volontario di guerra e volontario fiumano, che però già nel febbraio del '27 si trasferì a Cormons.

In un primo momento lo sostituì come commissario prefettizio Lando Landi, ma di lì a poco gli subentrò il discusso avvocato Parmeggiani che il 23 luglio del 1927 venne nominato in via definitiva podestà. Il conflitto tra il nuovo podestà e Rinaldi si fece più forte e credo che proprio per questo motivo il 27 luglio il vice-federale Perotti convocò il primo in federazione per chiedergli di dare le dimissioni.

La crisi fu però ricomparsa e le due personalità promisero di non osteggiarsi in modo palese, tanto che pochi mesi dopo Parmeggiani sottoscrisse una pace ufficiale con Rinaldi.

Il podestà era avvocato e riceveva i favori delle principali famiglie della cittadina, mentre non era ben visto dagli strati più umili della società cervignanese. Il suo antagonista era invece un fedelissimo del partito e aveva rapporti prevalentemente con il livello provinciale del PNF e con la prefettura. I due politici si erano divisi gli ambiti di interesse e cercarono di non arrivare a contrasti espliciti nonostante una serie di dimissioni e di conferme di Parmeggiani al ruolo podestarile lascino intravedere la scarsa coesione del gruppo dirigente⁵.

Rinaldi nel '34 divenne il vice di Fumei, chiamato a sostituire al vertice della Federazione dei Fasci Pier Arrigo Barnaba, e il suo spessore politico fu ancor di più apprezzato da Testa.

E' facile credere proprio tra il '33 e il '34 il giovane gerarca cervignanese abbia fatto il possibile per

far entrare il proprio comune nel programma di opere previsto da Fumei e dall'ONB, e che queste spinte realizzative abbiano ulteriormente acuito i contrasti locali. La vicenda della Casa del Balilla si sviluppò in questo conflittuale clima politico e registrò il definitivo strappo tra i due contendenti nel dicembre del '34 quando Parmeggiani diede definitivamente le dimissioni. Testa e Fumei decisero di governare la cittadina proponendo un commissario prefettizio esterno alle beghe locali e fedele al regime: Carlo Attems ebbe il compito di seguire le fasi dell'approvazione e costruzione della Casa del Balilla di Cervignano⁶. Mi sembra evidente che Rinaldi, che ormai era il numero due del PNF friulano, non fu estraneo a questa nomina che lo liberava, una volta per tutte, di uno storico antagonista salvaguardando il suo prestigio nella cittadina del Corno.

L'ONB locale era amministrata da Domenico Rizzatti che era il direttore didattico delle scuole, un uomo mite e modesto che di sicuro non fu il principale artefice del programma edilizio⁷.

La scelta di costruire un edificio del regime in una cittadina che esprimeva ancora in modo evidente le nostalgie filoaustriche proveniva direttamente dai vertici provinciali del partito e da Testa. Fino al 1918 Cervignano aveva vissuto i vantaggi di una città di confine, ricca di attrezzature e ora, invece, era necessario risolvere il problema della crisi economica e ricostruire la geografia politica dei dintorni trasformando Cervignano in una sorta di capoluogo della "bassa" udinese. Un generale piano di trasformazione territoriale non scritto coinvolse i dintorni dell'originario porticciolo austriaco attraverso una diffusa attività di bonifica, la costruzione della grande distilleria d'alcool derivato dalla fermentazione della barbabietola e, nel '37, con la costruzione del grande centro industriale di Torviscosa.

Nell'ultima fase del suo mandato Parmeggiani aderì, volente o nolente, al programma dell'ONB, ma solo con il suo successore si iniziarono gli atti utili per costruire la Casa del Balilla su un terreno occupato da alcuni resti bellici e descritto come un "rifugio di guerra (del 1915)".

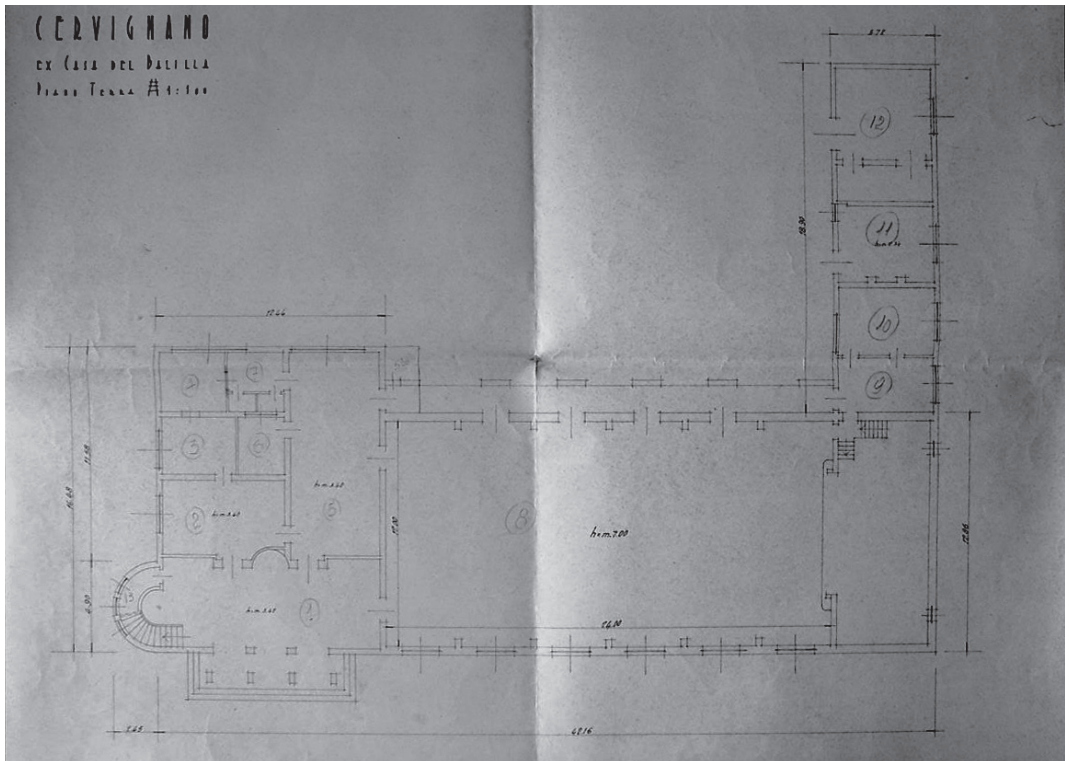
Nell'aprile del '33 Parmeggiani riconfermò per un lustro l'adesione del comune all'ONB provinciale⁸ e riconobbe che a quel livello decisionale andava ricondotta la volontà di costruire un'opera abbastanza grande da poter essere di riferimento anche per i comuni contermini: "il sig. Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, in considerazione del grande sviluppo preso nella zona ed in particolare in questo Comune, dalle organizzazioni giovanili fasciste, è venuto nella determinazione di istituire in questo Capoluogo un Comando di Legione Avanguardista, uno di Balilla Moschettieri ed in terzo di Balilla, nonché le sedi delle rispettive coorti"⁹.

Fino a quel momento Rizzatti aveva potuto usufruire solo di due stanze in affitto, ma ora Fumei riteneva "urgente ed indispensabile dotare questo importante capoluogo di un fabbricato decoroso e comodo con un'annessa palestra per la istruzione fisica dei giovani".

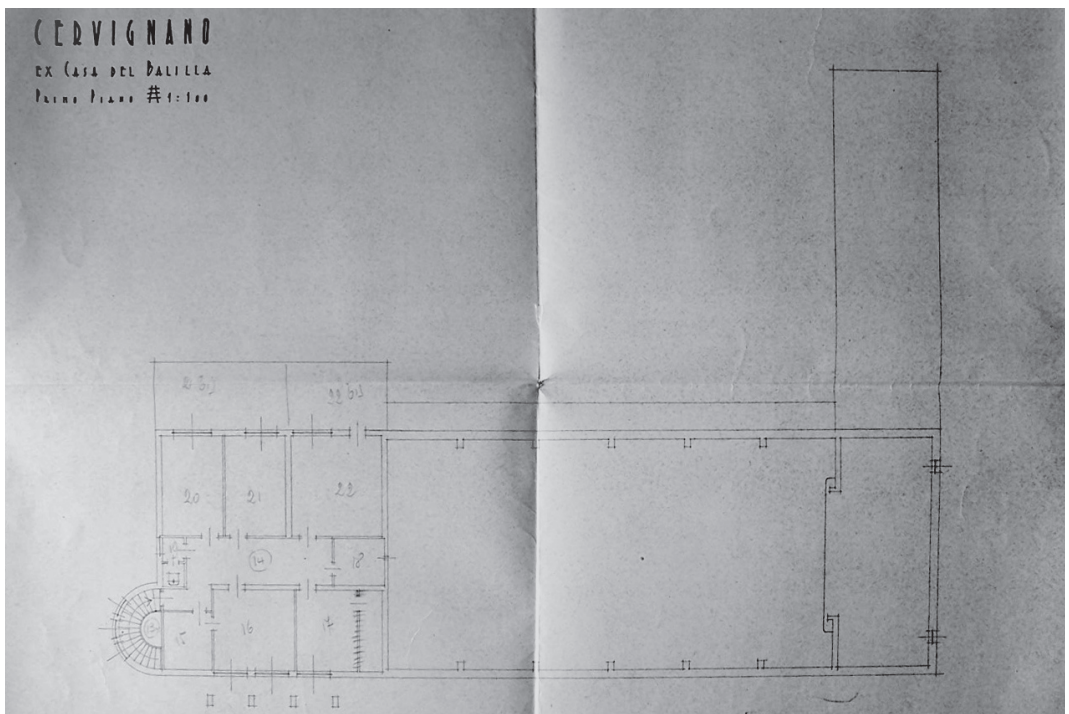
Il 26 aprile Parmeggiani visitò Testa per ricevere indicazioni in merito alla nuova opera per la quale il podestà non riusciva a garantire un adeguato finanziamento. Per venire incontro a queste difficoltà fu superata la regola di dividere a metà l'onere dell'opera tra il Comune e l'ONB. A Cervignano il comune avrebbe finanziato la Casa con 90.000 lire mentre Renato Ricci ne avrebbe garantite 110.000¹⁰.

Nonostante a Cervignano risiedesse l'ing. Mario Serravalle che aveva steso il primo progetto per la Casa di Aquileia e che poco dopo sarà chiamato da Attems a costituire l'ufficio tecnico del comune¹¹, la progettazione dell'opera fu affidata all'udinese Cesare Scoccimarro che da due anni abitava a Milano. L'architetto proprio in quel periodo stava collaborando con Ermes Midena e Pietro Zanini alla costruzione della Casa dell'Aviatore alla Triennale di Milano ed era senza dubbio uno dei più importanti giovani architetti del Friuli.

Il progetto predisposto per Cervignano non è più conservato nell'archivio del comune, ma un brano della relazione pubblicata su *Il Popolo del Friuli* ricorda il programma funzionale deciso da Fumei: "La Casa del Balilla sorgerà in posizione centrale, ove sarà pure costruito, secondo le moderne esigenze, il campo sportivo dei Balilla. (...) comprenderà al pianoterra una palestra delle dimen-



Pianta del Piano Terra nel primo dopoguerra (ASUd GI)



Pianta del Primo Piano nel primo dopoguerra (ASUd GI)

sioni di metri 12 per 20, un locale spogliatoio e ambienti di servizio, tre gabinetti e accessori, una batteria di docce, una batteria di lavabi, un ambulatorio medico ed ufficio accettazione, una cucina, una terrazza aperta con piscina per le refezioni estive, un atrio d'ingresso con la scala che conduce al piano superiore, uno scantinato per la caldaia dell'impianto di riscaldamento centrale. Al primo piano troveranno posto: un locale per ufficio, un ambiente per le riunioni del Comitato, un'aula per le lezioni e biblioteca, due gabinetti ed una terrazza per le cure elioterapiche. Il fabbricato sarà costruito con un sistema misto e cioè, parte in muratura e parte con telai in cemento armato e muratura con camera d'aria"¹².

L'ampio atrio disimpegnava la scala semicircolare che saliva al primo piano. In asse con l'accesso una nicchia era predisposta per accogliere una scultura mentre alle spalle c'erano i locali di servizio alla palestra (spogliatoio, docce, ecc.). La lunga palestra finiva nel palcoscenico al fianco del quale fu costruito un piccolo alloggio per il custode. Al primo piano erano concentrate le aule di lavoro e gli uffici. L'elemento del vano scala fu risolto con un corpo semicilindrico tagliato da lunghe finestre verticali, mentre l'ingresso veniva segnato da pilastri a forma di fascio littorio che ricordavano per alcuni versi la Casa del Balilla di Buia di Midena. Questi setti dipinti di rosso si stagliavano sull'eterea facciata bianca ed erano in origine solo tre, mentre Midena ne fece realizzare quattro, sull'esempio del palazzo dell'esposizione della Mostra della Rivoluzione Fascista di Roma.

I disegni conservati nel fondo Midena a Parma testimoniano anche l'allungamento dell'aula della palestra, probabilmente per rispettare le prescrizioni del Comitato Centrale dell'organizzazione, e il nuovo orientamento dell'edificio.

La mancanza della pratica edilizia ci impedisce di cogliere completamente la vicenda costruttiva della Casa del Balilla di Cervignano. Lo stile dell'opera è senza possibilità di dubbio riconducibile alle ricerche di Scoccimarro, ma è altrettanto evidente il peso avuto da Ermes Midena nella costruzione di un'opera alla quale Fumei teneva molto. Cervignano doveva diventare un importante centro nella riorganizzazione politica della bassa udinese ed era importante dotarlo delle più efficienti strutture.



Il retro della Casa del Balilla è in parte nascosto dalle baracche in legno degli alloggi ufficiali (ASUd GI)

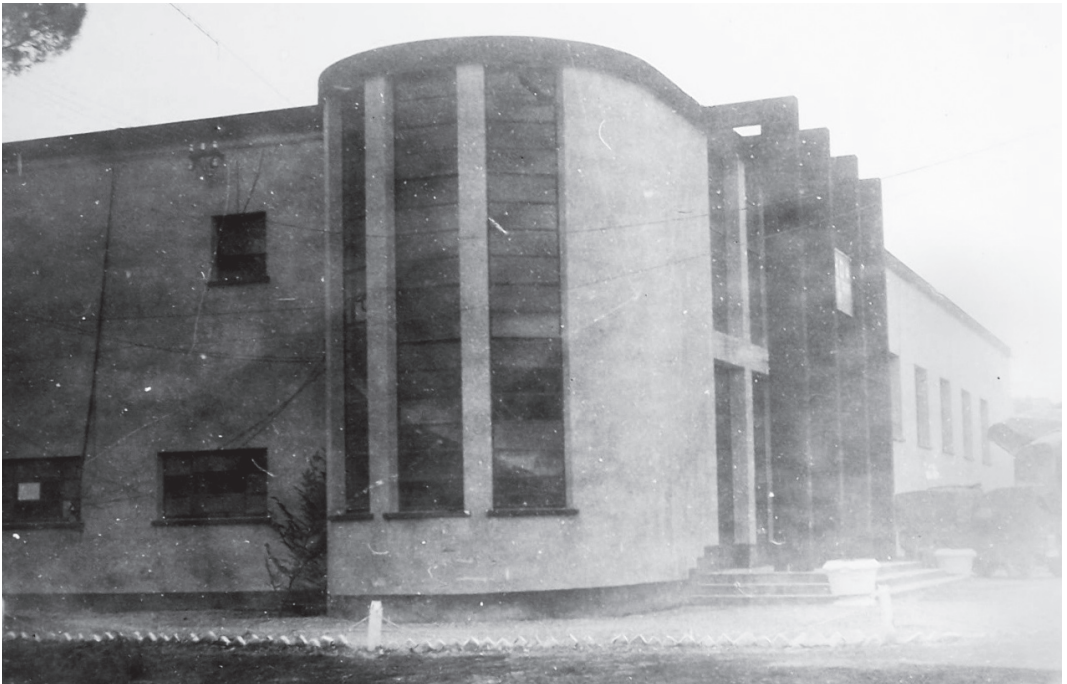
Nonostante la sorveglianza della prefettura e dell'ONB diversi problemi burocratici iniziarono a tormentare l'esecuzione del progetto: l'8 dicembre del 1934 venne modificata da convenzione che impegnava il comune e l'organizzazione del regime¹³ ridimensionando l'impegno finanziario dell'associazione di Fumei.

Si pervenne di lì a poco all'appalto, ma i lavori vennero procrastinati al punto che solo nel maggio del 1935 il podestà Attems si convinse "di affidare l'incarico della direzione delle opere indicate delle premesse, all'Ufficio Tecnico" dell'ONB, non diversamente da quanto era accaduto ad Aiello¹⁴. In verità il cantiere sarà affidato al consulente di fiducia di Fumei, l'arch. Midena al quale va probabilmente attribuito il rovesciamento della pianta dell'edificio facilmente rilevabile confrontando le prospettive di progetto con l'opera realizzata, e giustificato dalla speciale conformazione del lotto. A Midena vanno anche attribuite tutte le scelte relative alla gestione del cantiere, compresa la variante e il ridisegno dell'intervento, se ancora nel '42 l'architetto rivendicava al podestà "il pagamento della specifica progettazione [della] casa GIL¹⁵".

A Cervignano i lavori iniziarono velocemente, ma finirono per interrompersi tanto che nel marzo del 1936 il rifiuto dell'impresa ad eseguire altre opere quando già era evidente che gli stanziamenti previsti erano insufficienti, comportò l'appalto delle finiture all'impresa Greguoldo di Latisana.

Abbandonata ogni speranza di concludere nei tempi previsti l'opera i collaboratori di Fumei fecero approntare le opere affinché si rendesse possibile far inaugurare l'edificio a Renato Ricci durante la sua visita friulana dell'aprile del '36¹⁶. I giornalisti al seguito del gerarca registrarono come a Cervignano "la Casa dell'Opera Balilla, che attende gli ultimi ritocchi, sorge in una sinfonia di verde, al limitare della cittadina"¹⁷.

Finite le parate e i discorsi di convenienza al podestà Attems rimase l'onere di completare l'opera e di rendere ragione dei ritardi alla prefettura¹⁸. Era ormai evidente che il progetto sarebbe costato almeno 100.000 lire in più delle 190.000 stimate. Il preventivo di Scoccimarro si era dimostrato evidentemente sottostimato e soprattutto i prezzi si erano rivelati troppo bassi per l'appaltatore.



Veduta della soluzione semicilindrica della scala (ASUd GI)

L'impresa Bardello ormai aveva rinunciato a completare l'opera e per trovare qualcuno che potesse intraprendere i nuovi lavori Midena pensò di aumentare i prezzi del nuovo appalto del 25%. Nemmeno questo nuovo orizzonte contrattuale sembrò soddisfare "la ditta Greguoldo Antonio [che] ha avanzato nuove pretese e precisamente:

1 aumento del 32% sui prezzi del capitolato.

2 abbuono del ribasso d'asta.

3 consegna dei lavori entro il 15 giugno 1937"¹⁹.

La situazione del mercato delle imprese nella bassa udinese ormai era completamente modificata e l'inizio delle opere per la costruzione della città nuova di Torviscosa, voluta da Marinotti, aveva fatto aumentare i prezzi. Spettò al direttore dei lavori far quadrare il nuovo finanziamento con l'aumento dei costi e "per contenere i lavori entro le disponibilità finanziarie l'architetto Midena ha riveduto il progetto riducendolo a lire 64.000".

La visita di Ricci aveva chiarito che "vi è urgente necessità di riprendere le opere per evitare ulteriori deterioramenti all'immobile" e ad agosto si predispose l'appalto all'impresa Greguoldo²⁰.

Il lavori finirono entro il 1938, ma la struttura dimostrò una evidente crisi dei manti di impermeabilizzazione della soletta.

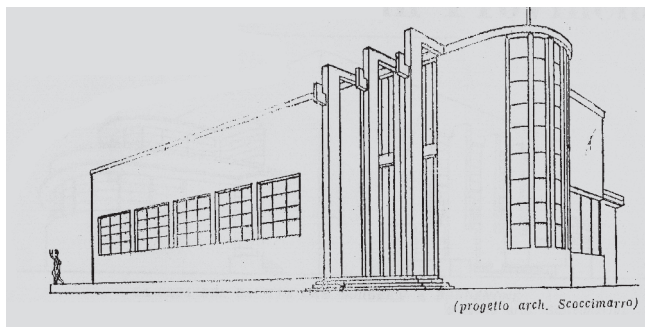
Il comune faceva il possibile per sollecitare la cessione dell'edificio al PNF, ma il Segretario Federale "si rifiuta di far eseguire i necessari lavori di manutenzione della Casa della GIL osservando che è il Comune di Cervignano che deve sottostare all'onere relativo non avendo ancora provveduto all'atto di donazione"²¹. Ancora una volta le scelte formali ebbero delle ricadute sul fronte burocratico della costruzione dell'opera e solo nell'aprile del 1942, sei anni dopo l'inaugurazione ricciana la Casa venne ceduta al partito e al comando provinciale della GIL²².

Gli eventi bellici precipitarono, ma fino al '45 l'edificio continuò a compiere la funzione per la quale era stato progettato. Un interessante inventario redatto alla presenza dell'ultimo presidente comunale dell'ONB, Marcello Piva, ci permette di verificare che le destinazioni dell'immobile non erano cambiate nella sostanza²³.

Il periodo successivo alla liberazione vide la Casa occupata prima da truppe britanniche (6 maggio 1945) e poi dall'esercito italiano²⁴. L'edificio non aveva subito danni rilevanti durante la guerra, nonostante i bombardamenti del nodo ferroviario e il suo utilizzo da parte di truppe repubblicane e naziste. Il comune da parte sua rivendicava il possesso dell'immobile ceduto da poco alla GIL e ora controllato dalla Gioventù Italiana. Il nuovo sindaco cervignanese voleva entrare in possesso dell'immobile "per collocarvi l'Asilo Infantile di qui la cui sede normale, danneggiata da bombardamento aereo non è disponibile ne potrà esserlo per lungo tempo"²⁵. Per contro il Comando Militare Alleato trasformò l'immobile in un ritrovo per i militari chiamato Club 200²⁶.

Quando nel 1946 gli inglesi se ne andarono a loro subentrò l'esercito italiano che ribattezzò l'edificio con un nome più sobrio: Casa del Soldato. Di fatto la speranza dell'amministrazione di entrare in possesso dell'immobile e di trasformarlo in una Scuola di Disegno si allontanò nuovamente, mentre "l'edificio si presterebbe magnificamente per tale destinazione, e non solo potrebbe risolvere il problema di tale Corso ma la Palestra dovrebbe tornare alla sua iniziale destinazione di Palestra Ginnastica per le Scuole Medie del Capoluogo"²⁷. Nel '47 anche il Fronte della Gioventù fece un tentativo per promuovere, di comune accordo, l'azione per ottenere la cessione dei beni della ex GIL di Cervignano al fine di poterli cumulativamente usare per lo svolgimento delle singole attività sociali". L'anno seguente il comune tentò di ottenere l'immobile per insediarvi la Scuola di Avviamento Professionale²⁸ ma senza alcun risultato.

L'esercito resisteva all'ipotesi di abbandono della struttura rivendicando gli investimenti fatti per adeguare l'immobile alla nuova funzione: "è ben noto a codesto Comune che l'immobile è stato reso servibile grazie ai lavori di ripristino effettuati a cure e spese dell'Esercito (sistemazione infissi, impianti luce e sanitario, cortili ecc.) che hanno permesso non solo di destinarlo a Casa del Soldato



Prospettiva al tratto elaborata per la stampa su Il Popolo del Friuli

fino al 1960 quando il Commissariato delle Gioventù Italiana vendette l'immobile al Parroco Luigi Cocco "con l'obbligo di destinarlo all'espletamento di opere parrocchiali e per attività educative e ricreative a favore della gioventù", ma anche per destinarlo "alla costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo e degli edifici per uso del Ministero Pastorale, Ufficio ed abitazione del parroco"³¹.

Per far spazio al nuovo duomo della cittadina la Casa del Balilla fu rasa al suolo di lì a poco.

per i militari del locale Comando Presidio ma anche ad alloggio per cinque famiglie di Ufficiali e sottufficiali"²⁹. Le immagini del dopoguerra ci mostrano una struttura profondamente trasformata negli spazi interni e in quelli esterni, con il degrado prodotto dal tetto piano che dava "addito ad infiltrazioni di acqua piovana nei vani sottostanti"³⁰.

La Casa del Balilla di Cervignano fu usata come Casa del Soldato

NOTE

- 1 Per inquadrare il periodo e l'attività dell'ONB friulana vedi i seguenti saggi dotati di una estesa bibliografia: G. Ciucci, *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944*, Torino, Einaudi, 1989; P. Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini*, Milano, Angeli, 1999; Idem, *Mussolini architetto. Propaganda e paesaggio urbano nell'Italia fascista*, Torino, Einaudi, 2008; F. Dal Co - M. Mulazzani, *Stato e regime: una nuova committenza*, in G. Ciucci - G. Muratore (a c. di), *Storia dell'architettura italiana. Il primo novecento*, Milano, Electa, 2004, 234-259; M. Mulazzani, *Le case del regime. Architettura pubblica tra le due guerre*, in S. Polano - L. Semerani (a c. di), *Friuli Venezia Giulia. Guida critica all'architettura moderna*, Venezia, Arsenale, 1992, 103-104; R. Capomolla - M. Mulazzani - R. Vittorini, *Casa del Balilla. Architettura e fascismo*, Milano, Electa, 2008; I. Reale (a c. di) *Le arti a Udine nel '900*, Venezia, Marsilio, 2000, 366; L. Damiani, *Arte del Novecento in Friuli, II, Il Novecento: mito e razionalismo*, Udine, Del Bianco, 1982; G. Sansoni, *Friuli fascista*, Udine, Federazione dei Fasci di Combattimento, 1942; C. Ermacora, *Il Friuli: itinerari e soste*, II ed., Vicenza, Zambon, 1935.
- 2 Archivio di Stato di Udine (da qui ASUd), Prefettura, Gabinetto, b.16, Rapporto ONB del marzo 1933.
- 3 Archivio Comunale di Maniago, b. Costruzione Casa O.N.B. - G.I.L., fasc. anonimo, lettera prefettizia del 9 maggio 1934 sulle modalità di appalto dei lavori.
- 4 ASU, Prefettura, b.75, memoria anonima inviata a Roma e restituita in copia alla prefettura il 6 giugno 1926.
 "Non è forse fuori luogo ricordare che l'avvocato Parmeggiani dal già segretario politico del Fascio Giuseppe Rinaldi è stato descritto - allo scopo certamente di eliminarsi un concorrente nella Piazza - all'Onorevole Morelli quale un "fascista tiepido" quindi per nulla, come lui, "farinacciano".
 Ma il recentissimo mutamento d'indirizzo del partito troverà certamente il Rinaldi mutato in modo da corrispondere alla nova situazione: camaleontismo tendenziale!"
- 5 Nel dicembre del '30 Parmeggiani rassegnò le dimissioni che non furono accettate dal prefetto. Il 12 maggio del 1932 lo stesso Parmeggiani ottenne il secondo mandato da Testa.
- 6 Anche Fumei convenne di appoggiare la nomina del conte Carlo Attems "in tal modo questi potrebbe continuare a prestare, almeno per un certo tempo, l'utile opera sua a Ruda, ove fu nominato Podestà per riorganizzare e sistemare le finanze comunali che la precedente amministrazione aveva gravemente compromesso" e non ebbe difficoltà a riconfermarlo al ruolo di podestà il 2 luglio 1935. ASU, Prefettura, b.75,

- 7 *Indicatore della Provincia di Udine, guida industriale, commerciale, amministrativa, professionale, turistica, storica e artistica, 1930-31, VIII e IX E.F.*, Vicenza, Zambon, 1930. Ricci premiò l'attività di Rizzati con una specifica medaglia. Cervignano. *Nell'Opera Balilla*, Il Popolo del Friuli, 4 gennaio 1933.
- 8 Archivio Comunale di Cervignano (da qui ACCer), Delibere podestà 1932-1933, 12 aprile 1933.
- 9 Idem, 29 aprile 1933. Anche in altra occasione Parmeggiani riconobbe che "il benemerito Sig. Presidente del predetto Comitato Provinciale ha deciso di costruire qui la Casa del Balilla, alla cui spesa deve necessariamente contribuire anche il Comune".
- 10 Il comune si dovette impegnare anche per acquistare il terreno utile alla Casa e al campo giochi annesso. Idem, 25 novembre 1933. Alla fine il puro costo dell'impresa supererà le 200.000 lire. Idem, b.893, Beni del disciolto PNF, 18 settembre 1943, lettera del commissario prefettizio alla prefettura.
- 11 Idem, Delibere podestà 1933-1936, 19 giugno 1936. Dopo un periodo di collaborazione esterna con il municipio Mario Serravalle viene assunto all'ufficio tecnico comunale.
- 12 *La Casa del Balilla di Cervignano. L'appalto dei lavori*, Il popolo del Friuli, ottobre 1934.
- 13 ACCer, Delibere podestà 1933-1936, 8 dicembre 1934.
- 14 Idem, 22 maggio 1935.
- 15 Idem, b.893, Beni del disciolto PNF, 1 luglio 1942, lettera di Midena al segretario comunale. Non a caso le tavole conservate a Parma non presentano la grafica di quelle prodotte nello stesso periodo dallo studio di Scoccimarro.
- 16 *La giovinezza del Friuli Lavoratore e guerriero*, Il Popolo del Friuli 23 aprile 1936.
- 17 *La prima giornata di S. E. Renato Ricci in Friuli*, in Il Popolo del Friuli, 24 aprile 1936
- 18 ASU, Prefettura, b.75, Lettera del podestà del 22 maggio 1936 in cui comunica a Testa la sua visita in Prefettura "a seguito comunicazione telefonica dello Ill.mo Sig. Vice Prefetto con la quale mi si invita, per il giorno di domani 23 corr., presso codesto superiore Ufficio per conferire in merito alle opere di costruzione della Casa del Balilla".
- 19 ACCer, Delibere podestà 1933-1936, 12 agosto 1936.
- 20 Ibidem.
- 21 Idem, b.893, Beni del disciolto PNF, 10 marzo 1942, lettera del PNF di Udine al podestà.
- 22 *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n.256, 29 ottobre 1942, approvazione della donazione alla GIL.; ASUd, Gioventù Italiana, b. Casa della G.I. Di Cervignano, 14 aprile 1942 donazione, atto di Pietro Someda De Marco.
- 23 ASUd, Gioventù Italiana, b. Casa della G.I. Di Cervignano, 25 luglio 1945, inventario degli arredi della GIL. Le funzioni dei locali erano le seguenti: "1 palestra chiusa con palcoscenico, 1 atrio adibito a spogliatoio, 3 gabinetti con attiguo ambiente per doccia, 2 stanze già adibite a lavoro per ragazze, 1 atrio grande d'entrata. Sul retro 2 stanze con cucina adibite ad uso abitazione del custode, 1 stanza adibita a cucina per refezione, con focolare e pentole grandi, 1 stanza adibita a deposito divise e armi. Al primo piano: 5 stanze per ufficio, 1 stanzetta per sistemazione macchina proiezione, 1 gabinetto. Intorno all'edificio vie è una superficie di circa 5000 mq adibita a campo da gioco".
- 24 Idem, , 2 dicembre 1946, lettera del sindaco alla G.I. di Udine.
La Casa del Balilla "dal maggio 1945 è sede di Reparti dell'Esercito Britannico i quali la hanno adibita a usi vari, hanno effettuato anche lavori all'interno e nell'area annessa". Vedi anche: ASUd, Gioventù Italiana, b. Casa della G.I. Di Cervignano, 3 agosto 1948, lettera del sindaco al Commissario provinciale della G.I.
- 25 Idem, 2 ottobre 1945, lettera del sindaco all'Intendenza di Finanza.
- 26 Idem, 21 gennaio 1946, lettera del sindaco alla G.I. di Udine.
- 27 Idem, 2 settembre 1946, lettera del sindaco al provveditore agli studi.
- 28 Idem, 6 novembre 1948, lettera del Commissariato Nazionale G.I. al Ministero della difesa.
- 29 ACCer, b.893, Beni del disciolto PNF, 22 gennaio 1949, lettera del Genio Militare al comune.
- 30 ASUd, Gioventù Italiana, b. Casa della G.I. Di Cervignano, 12 giugno 1951.
- 31 Idem, 7 dicembre 1960.